

L'INIZIATIVA CONGIUNTA DI CGIL, CISL, UIL E ANPI IN VIA SANTA LUCIA

I sindacati: «Il lavoro povero mette a rischio la democrazia»

Ai giovanissimi, Maria Teresa Busonera dice di «pensare a un mondo più giusto, libero da qualsiasi schiavitù». Glielo insegnò suo padre Flavio, medico buono della Resistenza padovana, il 17 agosto 1944 ucciso per rappresaglia assieme a Clemente Lampioni ed Ettore Calderoni, in via Santa Lucia. Proprio lì, sotto la targa che ricorda la vile esecuzione dei tre, la signora Busonera ha preso parte all'appuntamento

che per l'ottantesimo anniversario della Liberazione si sono date le segreterie provinciali di Cgil, Cisl, Uil e la sezione di Padova dell'Associazione nazionale Partigiani d'Italia. È intervenuto anche il vicesindaco Andrea Micalizzi.

«Quest'anno abbiamo ritenuto fondamentale organizzare un momento nostro per il significativo apporto che lavoratrici e lavoratori hanno dato nel favorire la sconfitta di due

dittature tra le peggiori nella storia dell'umanità: sono noti gli scioperi del '44 alle Officine Stanga, alla Breda di Cadoneghe e la Snia Viscosa», ricorda il segretario generale della Cgil padovana, Aldo Marturano, «Scioperi che avevano l'obiettivo di perseguire la pace – stanchi di una guerra che causava morti e povertà – e, soprattutto, la liberazione dal giogo di una crudele, disumana e insopportabile dittatu-



Il ritrovo dei segretari provinciali delle sigle sindacali e l'Anpi di Padova

ra». Il messaggio è che i temi del lavoro possono, devono, ancora fare la differenza. «Quando cresce il numero di poveri, come sta accadendo

nel nostro Paese, la democrazia è in pericolo e lo dimostra la disaffezione di larga parte della popolazione, quella più disagiata che a votare non va

più», denuncia il segretario Cgil, che cita papa Francesco, per cui «Il lavoro precario uccide». «E quando questo clima diventa crescente», fa notare, «c'è il rischio che movimenti antidemocratici e fascisti tornino a dire la propria, come è avvenuto di recente con la manifestazione del 15 marzo di Casa Pound a cui tutte le forze democratiche di questa città, sindacali, associative, politiche, hanno risposto con una importante manifestazione antifascista la sera dello stesso giorno».

In Piazza Portello, invece, si è tenuto il pranzo collettivo organizzato dal Circolo Blow Up, dall'Unione degli Universitari di Padova e dalla Rete degli Studenti Medi. —

C. FRA.



I MOMENTI In alto la rettrice dell'Università Daniela Mapelli, a destra striscioni per la pace e sotto il prefetto Forlenza, il sindaco Giordani e il senatore De Poli

LA CERIMONIA

PADOVA Bandiere della pace, tricolori, gruppi che intonano "Bella ciao". La pioggia che, per tutta la mattina, è caduta abbondante sulla città ieri, non ha scoraggiato le centinaia di persone che hanno partecipato alle due manifestazioni per commemorare l'80° anniversario della Liberazione dal nazifascismo.

La prima, organizzata dal Comune in collaborazione con il Comando Forze Operative Nord dell'Esercito, è stata spostata da via VIII Febbraio a Palazzo della Ragione e ha visto gli interventi ufficiali del sindaco Sergio Giordani, della Rettrice Daniela Mapelli e della Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari nella Guerra di Liberazione - Sezione di Padova, Anna Vidova. L'evento ha visto la partecipazione del Prefetto Giuseppe Forlenza, del Comandante delle Forze Operative Nord dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Maurizio Riccò, del Procuratore della Repubblica Angelantonio Racanelli e del Senatore Antonio De Poli.

«Questa è una giornata importantissima che è resa un po' più triste dalla scomparsa di Papa Francesco - ha spiegato Giordani - Una giornata in cui celebriamo chi ha lottato ed è morto per darci la libertà. Una libertà che tutti abbiamo sem-

Padova celebra la Liberazione tra memoria e impegno civile

► Il sindaco Giordani: «In un periodo fatto di guerre, rapporti di forza e dazi, la libertà va difesa sempre» ► Marturano, Cgil: «La democrazia è in pericolo» Micalizzi: «In discussione i valori della Resistenza»



PALAZZO MORONI La corona

pre dato per scontata ma che, soprattutto in un periodo come questo, fatto di guerre, di rapporti di forza e di dazi, va difesa in tutti i modi. L'Europa, è vero, fa tanti errori, ma è l'unica nostra salvezza». Netto il giudizio del primo cittadino sul Fascismo: «È stata una cosa terrificante».

L'ATENESE

«I conflitti tuttora in corso nel mondo ci ricordano come siamo chiamati a continuare a difendere la libertà ogni giorno, con tutte le nostre forze - ha detto invece nel suo intervento Mapelli - Penso alla lotta per la liberazione dell'Ucraina, ad esempio, oggetto di una vile, codarda aggressione russa. Così come vorremmo fosse libera la popolazione di Gaza, decimata in questi mesi da un'orribile strage».

LE RIFLESSIONI

Toni più decisi si sono regi-

strati, invece, in occasione dell'iniziativa organizzata dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil e da Anpi Padova (presente anche il vicesindaco Andrea Micalizzi) in via Santa Lucia davanti alla targa che ricorda l'eccidio di dieci partigiani, tra cui Flavio Busonera. Alla cerimonia era presente anche la figlia di Busonera, Maria Teresa.

«A Padova, per sconfiggere nazismo e fascismo si organizzò un'imponente Resistenza che vide tra i protagonisti l'Università, il Partito Comunista, il Partito d'Azione, il Partito So-

IERI COMMEMORATO L'80ESIMO ANNIVERSARIO, NONOSTANTE LA PIOGGIA BATTENTE, HANNO PARTECIPATO CENTINAIA DI PERSONE

cialista e il mondo cattolico, tra cui Don Giovanni Nervo e Don Giovanni Fortin - ha spiegato il segretario della Cgil Aldo Marturano - Quello di oggi non è solamente un evento celebrativo ed è questa la ragione per cui non possiamo essere sobri come vorrebbero esponenti del Governo». «Nonostante questo, con ossequioso rispetto, non c'è altro modo per dirci addolorati per la perdita di un Papa che ha caratterizzato il proprio pontificato lottando contro le ingiustizie - ha aggiunto - Quando cresce il numero di poveri, come sta accadendo nel nostro Paese, la democrazia è in pericolo». «E quando questo clima diventa crescente - ha rincarato la dose Marturano - c'è il rischio che movimenti antidemocratici e fascisti ritornino a dire la propria, come è avvenuto di recente con la manifestazione del 15 marzo di Casa Pound, a cui tutte le forze democratiche

hanno risposto con un'importante manifestazione».

I VALORI

«Negli ultimi anni, con crescente inquietudine - ha concluso Micalizzi - stiamo assistendo alla messa in discussione dei valori della Resistenza. Si cerca di riscrivere la storia, di equiparare le vittime ai carnefici, partigiani e repubblicani. La storia non si può riscrivere».

A prendere la parola sono stati anche i segretari di Padova e Rovigo della Cisl, Samuel Scavazzin, e il segretario provinciale della Uil, Massimo Zanetti.

Nel pomeriggio, in piazza delle Erbe si sono tenuti poi l'happening e il corteo organizzati, tra gli altri, dal Centro Sociale Pedro, dall'Anpi, da Rifondazione Comunista e dalla Cgil.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Liberazione alle guerre di oggi Giordani: «Non distruggiamo la pace»

Ucraina a Gaza al centro delle celebrazioni del 25 Aprile. Cgil, Cisl e Uil commemorano i martiri del '44

PADOVA Per non dimenticare, o meglio ancora per continuare a ricordare. Oggi più che mai: l'ottantesimo anniversario della liberazione dal nazifascismo ha rappresentato una doverosa occasione per guardare anche oltre i confini dello Stivale, in particolare ai conflitti che stanno affliggendo l'Ucraina e la Palestina. Inevitabile, tuttavia, omaggiare anche a Papa Francesco: è iniziata proprio con un minuto di silenzio in suo onore la cerimonia istituzionale tenutasi (causa maltempo) all'interno di Palazzo della Ragione. Nel suo discorso il sindaco Giordani ha parlato anche dell'Ue, «che ci ha assicurato quasi 80 anni di libertà, stabilità e benessere. Oggi questi ideali sembrano vacillare per gli attacchi portati dalla rinascita di sovranismi e nazionalismi esasperati. Di fronte a questa prospettiva è necessaria una presa di coscienza degli errori e dei limiti di alcune politiche europee degli ultimi anni, ma sarebbe davvero insensato abbandonare un progetto che poggia le basi proprio su quei valori giustizia, libertà e uguaglianza per i quali tante donne e tanti uomini hanno combattuto 80 anni fa. Bisogna continuare a combattere ogni giorno, soprattutto in questo periodo in cui tutti vogliono "giocare" usando la

forza, le armi o i dazi». La rettrice Mapelli ha invece evidenziato: «I conflitti tutt'ora in corso ci ricordano come siamo chiamati a continuare a difendere la libertà ogni giorno. Penso alla lotta per la liberazione dell'Ucraina, ad esempio, oggetto di una vile, codarda aggressione russa. Il lecito dibattito sul riarmo europeo non ci deve mai far scordare, mai, l'essenziale impegno e sostegno all'Ucraina e alla sua resistenza. Così come vorremmo sia libera la popolazione di Gaza, decimata in questi mesi da un'orribile strage. Il nostro pensiero, oggi e sempre, deve andare a

tutte le vittime di guerre anacronistiche, ingiustificate, memento per tutti di come il terribile rumore delle armi non sia ancora stato messo a tacere». Nella tarda mattinata, invece, le organizzazioni sindacali si sono ritrovate in via Santa Lucia per ricordare Flavio Busonera (era presente la figlia Maria Teresa), Clemente Lampioni e Ettore Calderoni, che furono brutalmente impiccati il 17 agosto 1944 dai nazifascisti. Concorde Aldo Marturano, Samuel Scavazzin e Massimo Zanetti, segretari provinciali rispettivamente di Cgil, Cisl e Uil: «Non possiamo essere sobri

come vorrebbero esponenti del Governo, bensì siamo determinati e decisi nel ricordare ciò che è stato, in quanto quella storia che auspicavamo tutti fosse stata sconfitta manifesta dei pericolosi rigurgiti, rispetto ai quali è utile e fondamentale richiamare alla memoria chi ha sacrificato la propria vita per consegnarci un futuro di pace, di democrazia, di libertà e di uguaglianza. Ci sentiamo custodi di una cultura, quella antifascista, che è straordinariamente attuale e che necessita di essere curata, di ricevere nuovo vigore e di essere agitata». Applaudito anche l'inter-

vento del vicesindaco Andrea Micalizzi: «Padova ha pagato un prezzo altissimo per la libertà, con 573 morti e 274 feriti: dietro a ogni numero c'è una persona, e dietro a ogni nome c'è una storia, quindi è a loro che dedichiamo questo 25 aprile». Si è svolta infine senza intoppi la cerimonia a Ponte San Nicolò dopo le polemiche dei giorni scorsi, quando il sindaco Gabriele De Boni aveva ridimensionato il programma «in segno di rispetto per il lutto nazionale proclamato per la morte di Papa Francesco».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le foto In alto, sindaco e prefetto depongono fiori ai caduti. A destra, la manifestazione dei sindacati



PADOVA Dopo le cerimonie istituzionali, nel pomeriggio dell'ottantesimo anniversario della liberazione dal nazifascismo, Padova ha visto sfilare per il centro storico un corteo di oltre cinquecento persone, promosso dai diversi centri sociali. Ad aprire la manifestazione, il saluto: «Ciao Padova antifascista», seguito da una serie di interventi che hanno messo in chiaro le tematiche della mobilitazione. «Si dice che ci sia stato antifascismo per tutto il tempo in cui c'è stato fascismo, e per noi questo è solo motivo di

Il 25 Aprile dei centri sociali: «L'antifascismo non è folklore» Corteo anche contro la zona rossa

orgoglio», hanno gridato i manifestanti. «Significa che abbiamo lottato sempre, ogni volta che è stato possibile, e finché ce n'è stato bisogno. Ma di bisogno ce n'è ancora. Perché quest'Italia continua a comportarsi come un Paese

che ha bisogno di resistenza. Perché oggi, come allora, ci sono persone perseguitate, diritti negati, ingiustizie quotidiane, guerre legittimate. Questo governo ha deciso di ammanettare chi solleva i problemi sociali, chi combatte per il clima, chi

alza la voce, chi fa l'elemosina e non ha il colore della pelle giusto. L'antifascismo però è una pratica e una soluzione viva, non un ricordo da cerimonia e noi oggi siamo qui per questo», hanno concluso. Al centro degli slogan e degli interventi anche

la «zona rossa» istituita nell'area della stazione ferroviaria: «Questa misura dimostra l'importanza di sfilare oggi, perché sottolinea l'impostazione di fondo di molte delle istituzioni che ci circondano». «Il disagio — prosegue un'attivista — non viene affrontato e non viene aiutato, viene seppellito, contribuendo alla marginalizzazione delle figure diventano sempre più fragili, con il conseguente uso massimista della struttura carceraria e la criminalizzazione della povertà».

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA